«L'Année balzacienne» 16/2015

Marco Stupazzoni

Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10670>

DOI : 10.4000/studifrancesi.10670

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 décembre 2017

Pagination : 564-566

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Marco Stupazzoni, « «L'Année balzacienne» 16/2015 », *Studi Francesi* [En ligne], 183 (LXI | III) | 2017, mis en ligne le 01 février 2018, consulté le 22 janvier 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10670> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10670>

Ce document a été généré automatiquement le 22 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

«L'Année balzacienne» 16/2015

Marco Stupazzoni

RÉFÉRENCE

«L'Année balzacienne» 16/2015, troisième série, Paris, Presses Universitaires de France, 2016, 555 pp.

- 1 André LORANT (*Une vie à l'écoute de Balzac: hommage à Roland Chollet*, pp. 7-37) offre alla memoria di un maestro della critica balzachiana, Roland Chollet, «critique inventif et doué d'une rare intuition en matière de recherche littéraire» (p. 7) questo denso, affettuoso e penetrante omaggio attraverso un esame rigoroso di quella che l'A. definisce «son *opus vitae*». In queste pagine, scrive Lorant, «je me suis inspiré de près des textes de Roland Chollet. [...] C'est la voix de Roland Chollet qui nous parle, je ne fais que de la transcrire ici» (p. 7, nota).
- 2 Michel LICHTLÉ (*Balzac, une référence pour le XX^e siècle?*, pp. 41-44) presenta la ricca raccolta di studi che forma la prima parte del volume e ritiene che l'opera di Balzac «est bien plus qu'un objet d'interprétation» per gli scrittori del XX secolo: «elle fournit [...] l'occasion d'un nourissant dialogue, de forme et de portée fort différentes selon les écrivains» (p. 43).
- 3 Christophe PRADEAU (*Les romanciers cycliques et l'héritage balzacien*, pp. 47-65) ritiene che i «cycles romanesques» che hanno caratterizzato la produzione letteraria francese agli inizi del Novecento stabiliscono, ad eccezione delle *Recherche proustiana*, «comme une négociation avec *La Comédie humaine*, œuvre perçue comme fondatrice mais dont l'héritage est moins assumé que marchandé» (p. 50).
- 4 Susi PIETRI (*L'art du paradoxe. Oscar Wilde relit Balzac*, pp. 67-83) studia le «références wildiennes» alla *Comédie humaine* e giudica che Wilde, attraverso la «pratique téméraire du masquage» (p. 75) e l'arte del paradosso, «active l'absurde et l'excentrique, inscrivant la lecture de Balzac dans l'exhibition ensorcelante de son talent de virtuose du langage» (p. 68). Si tratta, per Wilde, non solo di re-inventare Balzac sotto nuove

forme, ma di rilanciare all'infinito «tous les “Balzac” ironiques ou excentriques» (p. 82) in una sorta di «paroxysme de la permutabilité des opposés» (p. 83).

- 5 Carole AUROY («Par la cafetière de Balzac!» *Julien Green et «le plus grand des romanciers français»*, pp. 87-117) offre una analisi articolata dei molteplici riferimenti a Balzac ed alla sua poetica romanzesca presenti nell'opera di Julien Green. Definito come «le plus grand des romanciers français», Balzac incarna, secondo Green, il modello di uno scrittore nel quale si concentra «l'acte même de conter»: le allusioni all'opera balzachiana si configurano come il presupposto per una riflessione autonoma e personale sulla «cohérence romanesque et sur ses implications anthropologiques, voire métaphysiques» (p. 90). In Balzac, Green ritrova «l'objectivation d'une réalité intérieure» (p. 103) e quell'ambizione demiurgica che anima la coerenza e la profondità degli scrittori visionari: di quegli scrittori che hanno la facoltà di plasmare il mondo «en obéissant aux exigences de la vie en eux» (p. 109).
- 6 Aude DÉRUELLE (*Le Balzac d'Aragon*, pp. 119-134) pone al centro delle proprie riflessioni l'evoluzione della ricezione del romanzo balzachiano in Aragon a partire dalla fase surrealista fino all'assunzione dichiarata del realismo (intorno agli anni Trenta) quale fondamento della propria poetica letteraria. Si tratta, per Aragon, di integrare alla propria visione del reale come *caché* e come «historicisation du présent» (p. 132) le modalità narrative di Balzac per ricomporle e riconfigurarle in una «dimension ludique» (p. 133) che consenta di «supporter le poids du réalisme comme tragique de l'histoire» (p. 134).
- 7 François de SAINT-CHERON (*Balzac vu par Malraux: une «lumière transfiguratrice»*, pp. 135-141) concentra la sua attenzione su due opere di Malraux: *Les Voix du silence* (1951) e *L'Homme précaire et la littérature* (1977): nel primo di questi testi, Malraux esalta la figura di Balzac come scrittore visionario; in *L'Homme précaire et la littérature*, lo scrittore evoca «le génie inextricable de Balzac» e ne sottolinea la potenza demiurgica. I personaggi balzachiani, all'opposto di quelli di Flaubert, sono personaggi «valorisés [...] par l'action qu'ils exercent sur Balzac» (p. 140).
- 8 Denis LABOURET (*En lisant en réécrivant Balzac: Julien Gracq et “La Comédie humaine”*, pp. 143-165) mette in luce le «réticences», le «préférences» e le «résurgences» di J. Gracq nei confronti dell'opera di Balzac: Gracq esalta la forza visionaria dello scrittore, il suo «romantisme noir, électrisé, mystique» (p. 156) e le sua qualità nel far rivivere, come in *Les Chouans*, «le présent de la rêverie» (p. 157).
- 9 Didier ALEXANDRE (*Claudé et Balzac. “Une Ténébreuse Affaire”*, pp. 169-197) mette a confronto *L'Otage* di Claudel e *Une ténébreuse affaire* di Balzac e analizza le similitudini rilevabili, nelle due opere, tra gli elementi dell'intreccio, lo statuto dei personaggi, l'impianto metaforico, ideologico e politico ed i procedimenti di trasposizione drammatica della storia.
- 10 Dominique MILLET-GÉRARD (*Claudé lecteur du “Lys dans la vallée”. Du roman au romanesque et à la poésie-musique*, pp. 199-214) si riferisce a un passo del *Lys dans la vallée* trascritto nel *Journal* di Claudel (giugno 1923) ed evidenzia l'ampiezza dell'immaginario tematico balzachiano che Claudel «ne cessera de transcrire et transfigurer dans son œuvre» (p. 213).
- 11 François OUELLET (*Le Balzac de François Fosca*, pp. 215-236) offre un'interessante analisi di *Monsieur Quatorze* di François Fosca (Georges de Traz, 1881-1980) pubblicato nel 1923. Romanzo «volontairement balzacien» (p. 220), «ingénieusement fidèle à l'atmosphère

- de l'*Histoire des Treize* et au roman-feuilleton» (p. 221), *Monsieur Quatorze* aggiunge, ai tredici membri della «Confrérie» balzachiana, un quattordicesimo affiliato, Vautrin, il quale, osserva l'A., «trouve chez Fosca un nouveau rôle à sa mesure» (p. 230).
- 12 André VANONCINI (*Blaise Cendrars et ses inspirations balzaciennes*, pp. 239-250) osserva che B. Cendrars «apparaît profondément imprégné de littérature et de mythologie balzaciennes» (p. 239): l'A. studia, nei due autori, le analogie tra le rispettive concezioni di misticismo e focalizza la sua attenzione sulla loro «tendance commune à traiter l'espace parisien comme un lieu expressif» (p. 240) e simbolicamente emblematico della modernità.
- 13 Patrick BERTHIER (*Le Balzac de Simenon*, pp. 251-266) analizza i riferimenti a Balzac presenti soprattutto nei testi critici di Simenon: benché Balzac sia «très sporadiquement cité dans les romans de Simenon» (p. 252), il parallelismo tra i due scrittori è pienamente legittimo e funzionale per quel che riguarda alcuni aspetti ricorrenti della «façon dont Simenon se situe par rapport à Balzac»: in particolare, la concezione del personaggio e le tematiche dell'«argent» e della «appartenance sociale» (p. 257).
- 14 Patrizia OPPICI (*Le syndrome de Balzac*, pp. 267-290) propone un interessante contributo sullo stato attuale della ricezione di Balzac in alcuni scrittori italiani contemporanei e individua i segnali, positivi ed incoraggianti, di una «réconsidération de *La Comédie humaine*» (p. 271) in due esempi di «réécriture balzacienne explicite»: i recenti romanzi di Elisabetta Rasy (*L'altra amante*, 1990) e di Francesca Sanvitale (*L'inizio è in autunno*, 2008). In entrambe le opere, sono riscontrabili modalità diverse nel reimpiego del testo balzachiano: questi due romanzi «partagent le choix d'œuvres moins connues de *La Comédie humaine* [*La Fausse Maîtresse* (E. Rasy); *Adieu, Un épisode sous la Terreur* e *Une passion dans le désert* (F. Sanvitale)] et la fascination pour le caractère énigmatique et inépuisable d'une création romanesque qui offre encore des leçons valables pour le roman d'aujourd'hui» (p. 290).
- 15 Willi JUNG (*Écrivains allemands du XX^e siècle lecteurs de Balzac*, pp. 291-323) presenta una puntuale messa a punto circa la fortuna di Balzac nella letteratura tedesca contemporanea. I numerosi testi analizzati dall'A. mostrano di ispirarsi direttamente all'opera di Balzac mettendo «à profit leur lecture pour construire des œuvres littéraires personnelles de manière productive» (p. 295).
- 16 Max ANDRÉOLI (*Système et fragments chez Claude Simon et Balzac*, pp. 327-359) studia gli assunti estetico-letterari e critici che stanno alla base della ricezione di Balzac nell'ambito del variegato contesto degli scrittori del Nouveau Roman: l'A. ritiene che sussiste, dal punto di vista della dialettica tra frammento e unità sistemica del testo letterario, la possibilità di riconoscere una linea di continuità tra Balzac e Claude Simon. Secondo l'A., la «quête de l'absolu» costituisce il «véritable objet de l'écriture chez les deux romanciers»: «hantés par le thème et les images de la décomposition» (p. 351), Balzac e Simon adottano «une même attitude à l'égard du temps, qui pour eux n'a pas d'authentique existence objective» (p. 350).
- 17 Aline MURA (*Balzac réinventé chez Pierre Michon, Jean Echenoz ou Régis Jauffret*, pp. 361-381) osserva che nei testi narrativi di questi tre scrittori è possibile «lire [...] quelque chose du vouloir-dire [...] non encore enclos de la poétique balzacienne»: questi autori «ne prolongent pas l'enquête herméneutique mais, en creusant leurs propres hantises, ils

étouffent le discours ontologique et renouent avec le romanesque, instance de légitimation et lieu de réflexion autant que de fiction» (p. 380).

- 18 Anne-Marie BARON (*Ce que le cinéma contemporain doit à Balzac*, pp. 383-390) ritiene che *La Comédie humaine* è all'origine «de la modernité cinématographique, et en particulier de l'innovation récente du film choral, qui rejoint l'esthétique de la série télévisée, [...] pour mettre en scène des groupes de personnes reparaissant dont les histoires se croisent et influent les uns sur les autres» (p. 390).
- 19 Nella sezione: «Analyses et documents», Chia-Ping KAN (*Un modèle de conciliation entre le moi et l'autre: "Les Chouans" de Balzac*, pp. 393-410) afferma, nella sua analisi de *Les Chouans*, che le evocazioni balzachiane intorno al conflitto tra conservatori e repubblicani mirano a fondare un processo di conciliazione tra ideologie opposte. Nel romanzo sono sviluppate «deux gestions du rapport entre le moi et l'autre, deux idéologies, mais qui ne sont pas sans conséquences pratiques, politiques, économiques et culturelles» (pp. 409-410). Nicole MOZET (*Michel Chrestien, Armand Barbès et la grande dame. "Les Secrets de la Princesse de Cadignan"*, pp. 411-428) studia la genesi del personaggio di Michel Chrestien in rapporto all'evoluzione cronologica relativa alla composizione dei *Secrets de la Princesse de Cadignan* e di *Un Grand Homme de province à Paris*. Judith LYON-CAEN (*Petites misères des enfants du peuple: Julien Lépinay, lecteur de Balzac* (1836), pp. 429-461) cura la pubblicazione di una lunga lettera di J. Lépinay a Balzac (23 novembre 1836): l'interesse di questo documento, il cui testo integrale è rimasto per lungo tempo ignoto, risiede nel fatto che, «dans cette écriture biographique, quelque chose s'élabore de la vérité d'une expérience, en dialogue avec l'oeuvre balzacienne qui lui sert tout à la fois de miroir et de repoussoir» (p. 430).
- 20 Nella sezione: «Documentation», Michael TILBY (*Note. "Le Réquisitionnaire" au théâtre*, pp. 465-469) considera le affinità profonde esistenti tra il dramma di Daubigny e Poujol: *La Visite domiciliaire* (1833) e *Le Réquisitionnaire*. Gli autori di questo testo «empruntent au *Réquisitionnaire* plus d'un détail, au point de rendre évident le fait qu'ils n'ont nullement eu le souci de dissimuler vraiment l'origine principale de leur composition» (p. 466).
- 21 Le rubriche «Revue critique» (pp. 471-487), «Bibliographie balzacienne. Année 2013» (pp. 489-502), «Balzac à l'étranger» (pp. 503-521), con una sezione specifica dedicata all'Italia curata da Mariolina Bongiovanni Bertini (pp. 514-517) e «Informations et nouvelles» (pp. 523-536) chiudono le pagine del volume.